Anno III. Giovedì 18 Novembre 1879 N. 270

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 12 novembre.

La Stampa estera commenta oggi il discorso di lord Beaconsfield, di cui si è ricevuto un cenno telegrafico abbastanza esteso per far comprendere il pensiero dell'illustre uomo di Stato. Or l'intonazione di esso discorso essendo stato il bisogno della pace in Europa, parecchi diari oggi si domandano: perchè il primo Ministro della Regina Vittoria non fu più esplicito? perchè studiatamente evitò ogni allusione alla Turchia ed alla Russia? Ed aggiungono come si addimostrò troppo fidente nella potenza dell'Inghilterra, i cui consigli possono bensì pesare sulla bilancia, ma non già tanto da farla arbitra del destino del mondo.

Dopo il discorso di lord Beaconsfield, oggi tiene il campo della polemica la notizia del ritiro del Conte Schuwaloff dalla scena diplomatica, e del ritorno frettoloso a Londra dell'Ambasciatore presso lo Czar. Che se, come si disse le tante volte, il ritiro del Conte Schuwaloff significa il trionfo della politica di Gorciakoff; non sappiamo ancora che pronosticare circa il viaggio, che non può essere un viaggio di piacere, di lord Dufferin. Quindi aspettiamo a parlarne, quando meglio saranno chiarite le cose. Ed a complicare il mistero ci arriva oggi un telegramma da Pietroburgo, che dà come fatto compiuto il ritiro del gran Cancelliere russo!

Ed è anche indizio di qualche mutamento nelle relazioni tra le Corti il dubbio oggi sparso circa la visita del Granduca ereditario a Vienna; mentre poc'anzi da questa visita si ricavano ottimi auspicj. Ma, se badiamo ad un telegramma odierno, la visita non è che ritardata; e anzi il Granduca dovrebbe trovarsi a Berlino eziandio col Principe ereditario della Germania, che (secondo altre versioni) non abbandonerebbe l'Italia prima della metà di gennaio!

Nella Bosnia e nella Erzegovina (secondo lo *Standard*, che ne riceve la notizia da Costantinopoli) cristiani e maomettani farebbero causa comune contro Austriaci; quindi permanente la minaccia di un'insurrezione, che potrebbe scoppiare in primavera.

Anche nella Rumelia l'ordinamento amministrativo ed il contegno della popolazione dànno molto da pensare alla Sublime Porta, che ha chiamato il governatore Aleko pascià *ad audiendum verbum.*

Se non che fra tante incertezze e notizie contradditorie, vogliamo, almeno per oggi, prestar fede alla voce che finalmente la quistione turco-ellenica abbia fatto un passo avanti. Davvero che ne sarebbe tempo!

Oggi alle ore 2 pom. l'onor. *Battista Billia*, Deputato di Udine, parlerà a' suoi Elettori nella Sala terrena del Palazzo Municipale. E crediamo che l'uditorio si comporrà di Elettori d'ogni Parte politica, dacchè il nostro Rappresentante seppe meritarsi la stima di tutti. Il che è davvero singolare ventura, quando tanto si è proclivi a spingere la partigianeria sino all'ingiustizia.

Noi non imiteremo il *Giornale di Udine*, che jeri ha stampato una serqua d'interrogazioni all'onor. Billia, quasi in una o due ore l'egregio Deputato potesse risolvere questioni, ciascheduna delle quali richiederebbe maturità di studj e lungo svolgimento, dacchè oggetto del programma di nove Ministri. Chiediamo piuttosto a lui (che sa dire la verità anche agli amici, come conosce gli artifizj degli avversarj) di cogliere l'occasione per esprimere nello stato presente delle cose in Italia, un'opinione che valga a ridestare la fiducia negli uomini onesti, cui spiace quella continua mutabilità di idee e di propositi da cui sembrano agitati il Governo e le Parti politiche.

Ai nostri Lettori daremo un resoconto fedele del Discorso dell'onor. Billia, dacchè sappiamo che lo si leggerà volontieri da tutti.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 contiene: R. decreto 11 ottobre 1879 che erige in ente morale il lascito pel conferimento di una dote nel Comune di Opera (Milano). Nomine nel personale del Ministero della guerra.

— L'on. Brin presentò la relazione sul progetto di legge per la riforma elettorale. In questa relazione sono omesse le parti in cui il Ministero si riserva di fare delle modificazioni.

— La Società Rubattino [illegible] terreni disponibili [illegible] farne una stazione commerciale.

— La *Capitale* crede oramai certa la crisi ministeriale in seguito al contegno risoluto del ministro Grimaldi.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*: Molti vescovi ricevettero ordine direttamente dal Papa di prendere le opportune disposizioni affinchè i giovani, i quali studiano nei Seminari, si mettano in regola colle disposizioni legislative che si riferiscono alla istruzione pubblica, perchè pôi a loro tempo possano presentarsi come candidati nell'insegnamento.

— Nell'ultima riunione della sotto-Commissione intervenne anche il ministro della guerra. L'on. Bonelli, fra le altre dichiarazioni, ha fatto questa, che egli non solo vuol chiamare le classi al primo di gennaio mentre per l'addietro si erano sempre chiamate verso la fine dello stesso mese, ma intende di sostenere dinanzi alla Camera che vanno chiamate al primo di novembre, vale a dire 2 mesi prima dell'anno in cui principia per gli inscritti l'obbligo del servizio militare. E quasichè ciò non fosse sufficiente intende di sostenere dinanzi alla Camera che bisogna portare la ferma da tre anni a cinque!

— L'on. Merzario nella sua relazione sul bilancio dell'agricoltura e commercio dichiarò che la Commissione generale del bilancio votò la massima che si debbano unicamente approvare le spese urgentemente necessarie, e quelle che dipendono da leggi già votate.

— Ad addetto militare presso la legazione di Vienna sarà nominato il colonello Lanza ora comandante in secondo della scuola di Modena. A sostituirlo passerebbe a Modena il Corvetto.

— Il Consiglio dei ministri ha deliberato di accettare quasi tutti i progetti di nuove spese presentati dal ministero precedente.

— L'on. Ronchetti, segretario generale del ministero di grazia e giustizia, è partito alla volta di Brescia per conferire coll'on. Zanardelli.

[illegible] del matrimonio Garibaldi Raimondi venne fissata pel 19 corrente alla Corte d'Appello di Roma. Garibaldi sarà rappresentato dagli avv. Mancini e Bussolini.

NOTIZIE ESTERE

Il maresciallo Canrobert, in occasione della sua nomina a senatore, ha ricevuto lettere e telegrammi di congratulazione dalla maggior parte delle Corti d'Europa, da Parigi e dalle provincie. Ricevette, fra le altre, le congratulazioni della Corte d'Italia, del principe e della principessa di Galles.

— Il generale Cialdini lascierà Parigi fra alcuni giorni, senza aspettare l'arrivo del suo successore, e lasciando l'*interim* dell'ambasciata al barone Marocchetti, primo segretario.

— Scrivono all'*Avvenire* dal Cairo: « La

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Memoria della retta pronuncia e della lettura del cav. Moisè Ravà *Direttore dell'Istituto-convitto internazionale di Venezia.*

Una circolare del settembre 1878 del Ministero della istruzione pubblica in Francia, riconoscendo che oggi si legge e si parla nei circoli, nelle adunanze, nelle assemblee, che quindi *la lettura ad alta voce* è un mezzo potentissimo di azione nella vita pubblica, lamenta che sia del tutto trascurata, mentre dovrebb' essere un elemento importantissimo della istruzione. È necessario, dice il Bardoux, imparare a leggere, perchè imparando a leggere s'impara a parlare. Il Ministro dichiara obbligatorio il corso di lettura ad alta voce nelle scuole normali, ne ordina l'insegnamento nei ginnasi e nei licei e stabilisce un premio di lettura e di recitazione per le classi di rettorica.

Alcuni anni prima, il Legouvè nell'opera *I padri ed i figli nel secolo* XIX avea parlato della necessità d'imparare a leggere, e nei primordii del 1878 pubblicato un piccolo Trattato sulla lettura ad uso delle scuole primarie e l'*Arte della lettura ad uso dei licei e dei collegi* che vennero addottati come testi.

E in Italia si sa leggere? Basta assistere alle udienze dei Tribunali e delle Corti, ai Consigli comunali o provinciali, alle adunanze delle varie società, al Parlamento, alle sedute stesse delle associazioni scientifiche per udire lo strazio che si fa degli orecchi quante volte dassi lettura di processi verbali, di documenti, di memorie, di squarci di prosa e di poesia, onde la noja e la impazienza di coloro che sono condannati ad ascoltare l'inesperto lettore. E chi legge male di solito parla anche male, e molte volte si odono degli avvocati distinti i quali, invece di allettare e persuadere, dicono, dicono, dicono, che sembrano macchine montate, e disgustano l'orecchio colla voce stridula, nasale e monotona, stancando i giudici e l'uditorio.

Ancora nel 1857 negli *Studi teorico-pratici sull'arte di recitare e di declamare* e più tardi nel *Trattato di leggere e del porgere.* E. L. Franceschi con l'autorità della esperienza propria diceva che noi non sappiamo leggere. Tommaseo, tessendo le lodi di lui nella *Gazzetta ufficiale* 21 aprile 1860, raffermava codesta verità dolorosa.

Nel 1877 lo stesso Franceschi pubblicò *L'arte della parola nel discorso, nella drammatica e nel canto.*

La circolare riportata dal *Debats* ha destato l'attenzione dell'Associazione pedagogica di Milano, la quale propose di fare degli studi a vedere se il metodo dell'illustre accademico francese possa applicarsi alla lingua italiana.

Le Commissioni, che da tanti anni si occupano a studiare la riforma delle scuole primarie e secondarie, e le Conferenze che si tengono ogni anno in Roma presso il Ministero della istruzione pubblica, non pare siansi occupate di codesto importantissimo ramo d'insegnamento, o, se in esse ne fu chi ne parlò, non si approdò a nulla.

Ben fece quindi il Direttore del Collegio-convitto internazionale di Venezia ad inviare al Ministero della istruzione pubblica un suo scritto *sulla lettura e sulla retta pronuncia*, ch'egli modestamente dice *memoria onde servire di eccitamento a studi più accurati per addivenire a proficue conclusioni.*

Niuno meglio del cav. Ravà, dedicato alla istruzione da trent'anni, e che accoglie nel riputato suo Istituto alunni di tutte le provincie d'Italia e stranieri, ha potuto notare i vizi di pronuncia e gli errori ingenerati dai varii dialetti. Niuno meglio di lui ha toccato con mano che, se lo studio e la pratica del parlare italiano giovano ad eliminarne alcuni, l'abitudine di parlare il dialetto altri ne conserva, e tuttogiorno udiamo uomini dottissimi, che non sanno sottrarsi alla influenza del dialetto, e ne conservano i vizi fonetici e la difficoltà di accoppiare le consonanti. I quali difetti riesce più difficile togliere a coloro, il cui dialetto sia facilmente compreso, come i Veneziani ed i Veneti, perchè non costretti, come i Lombardi, i Bolognesi, i Genovesi ecc. a parlare italiano con quelli delle altre provincie per farsi intendere.

Ond'è che la dotta memoria accenna alla necessità della lingua correttamente parlata, dovendo, com'è uno lo Stato, essere uno il linguaggio parlato. E sebbene sia opera difficilssima e forse impossibile far sparire i dialetti, nota che la filologia ha indiscutibilmente provato che nei dialetti locali stanno stampate le memorie, che valgono a conservare la debolezza e la discordia tra i figli di una stessa terra; quindi emerge chiaramente, che il vero amore per la libertà la vera fratellanza si ottengono, dirigendo gli sforzi della istruzione popolare contro i cardini fondamentali di quei dialetti, associando le masse ai progressi della nazione a mezzo di una lingua illustre.

I filologi e linguisti sono divisi sulla questione, quale esser debba il tipo della lingua nostra comune; questione che rimonta ai tempi di Dante e di Macchiavello, risvegliasi potente col risorgimento italiano, e verrà sciolta in Roma, che ritiensi solo dai posteri nepoti. Tutti però convengono essere la lingua un fattore precipuo a cementare le finalmente riunite membra d'Italia, e tornare quindi opportuno smuovere i cardini dei dialetti, intoppi alla desiderata unità dell'idioma nazionale.

In vent'anni però, dacchè siamo nazione, la lingua parlata ha fatto poco cammino. Nè solo nei colloqui confidenziali, ma si ascoltano con piacere i dialetti perfino sulle scene e si scrivono tuttora commedie in piemontese ed in veneziano, ed il Gallina

Francia e l'Inghilterra, dopo essersi perfettamente intese tra loro, col massimo segreto trattano col Governo egiziano perchè questi accetti una loro proposta, la quale consisterebbe nel dare ai due controllori generali, francese ed inglese diritto d'investigazione sopra tutta l'amministrazione egiziana di proporre quelle misure che stimeranno, di sedere in Consiglio dei ministri, di stabilire il proprio bilancio e di spenderlo come crederanno, di prendere e licenziare impiegati, ecc. ecc.

Propongono inoltre che questi due funzionari, quantunque pagati dal Governo egiziano, debbano dipendere esclusivamente dai loro rispettivi Governi, i quali inoltre si riserbano di cambiare queste facoltà d'investigazione in vere facoltà d'amministrazione.

In tal guisa le due Potenze avrebbero in Egitto due proconsoli alla romana; e siccome queste concessioni non appartengono al solo campo finanziario, ma al politico, non si comprende come il Governo del Kedive possa farle senza violare i firmani che gli vietano appunto di fare trattati politici.

Le altre Potenze d'Europa, alle quali sarà certamente noto il tentativo, sapranno certo agire abbastanza in tempo per isventare la trama preparata dall'Inghilterra e dalla Francia.

Il Governo egiziano, non comprendendo l'importanza delle proposte, non è punto lontano dall'accettarle, dandosi interamente in balia di quelle due Potenze. Tocca or alle altre Potenze a persuaderlo del contrario, ed a sostenerlo nella lotta che sorgerebbe in caso di rifiuto.»

— La *France* annunzia che la Banca Europea ha pagato gli impegni assunti da Philippart mediante azioni proprie ed inoltre con 5000 azioni della Compagnia Francese dei Tramway, e con 47000 azioni del Credito Mobiliare. Sopra cotali titoli il Credito Lionese anticipò circa otto milioni, esigendo però la garanzia solidale delle ottanta case *coulissières*. Il regolamento per tale anticipazione spirerà al 31 dicembre, dunque sino a quell'epoca nulla sarà definito.

— La *France*, prendendo occasione dalla partenza del generale Caldini da Parigi pubblica un primo articolo sull'amicizia dell'Italia e della Francia. L'articolo si chiude colle seguenti parole: «Appoggiata l'una [illegible] zarsi arditamente nella via dei miglioramenti e del progresso. L'avvenire loro serba fortunate vicende. La loro amicizia significa la *pace nelle famiglie*. Divise le due nazioni sarebbero facilmente la preda di avvenimenti terribili, da cui nulla potrebbe o tosto o tardi preservarle. Il sangue latino non può scorrere senza che la vita di tutti i popoli latini non sia in pericolo.

Dalla Provincia

Certo Rosiano Giacomo, conduttore del molino detto al Ponte di Muro, in Comune di Dogna, abbandonava il molino per andar ad attendere ad altri affari, lasciandovi, come di solito, il proprio figlio Pietro d'anni 12. Ritornato il Rosiani al molino circa un ora dopo, vi trovò il figlio freddo cadavere stritolato dalla ruota motrice interna del molino stesso.

A Prepotto (Cividale) certa M. M. avendo dato alla luce un bambino, frutto d'illeciti amori, lo abbandorò in una spelonca lasciandovelo morire per mancanza di nutrimento.

CRONACA CITTADINA

Atti della Deputazione provinc. di Udine.

Seduta del giorno 10 *novembre* 1879.

— Venne autorizzata la riaffittanza dei locali ad uso caserma dei R. Carabinieri di Spilimbergo col sig. Simoni per la durata di anni nove e pel corrispettivo di annue L. 600.

— Come sopra col sig. Micossi per la caserma di Pontebba pel correspettivo di annue lire 1000 previa esecuzione di alcuni lavori di adottamento dei locali.

— Venne autorizzato il pagamento di lire 60,000 domandato dalla Presidenza del Consorzio Ledra-Tagliamento quale prima rata del sussidio accordato dal Consiglio provinciale, essendo adempiute le condizioni stabilite pel conseguimento dell'assegno.

— Come sopra all'Impresa Francesco Nardini di lire 501.05 per lavori d'imbiancamento ed altro eseguiti nei locali del Collegio Uccellis.

— Come sopra di lire 2000 quale assegno per cura e mantenimento dei maniaci assunti a carico provinciale nell'Ospitale di S. Servolo in Venezia durante il V° bimestre 1879.

— Come sopra di lire 1908.20 per cura maniache nell'Ospitale di Palmanova in ottobre 1879.

— Come sopra di lire 1712.70 per le maniache curate nell'Ospitale succursale di Sottoselva.

— Come sopra di lire 1500 alla Presidenza del Consiglio Scolastico provinciale quale assegno per la Scuola magistrale.

— Come sopra di lire 1733.90 per generi di vittuaria e vini forniti al Collegio Uccellis in ottobre 1879.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 24 affari risguardanti l'amministrazione provinciale, n. 20 di tutela dei comuni, e n. 6 risguardanti le [illegible]

Il Deputato Provinciale
MALISANI

Il Segretario-Capo
Sebenico

Processo di Stampa. Il *buon Giornale di Udine* con una premura e soddisfazione che rivela la gioja intensa del suo Direttore, ha annunciato l'esito del nostro processo davanti alla Corte d'Appello di Venezia.

Quando il *buon Giornale di Udine* vedrà i motivi del giudicato, avrà campo di persuadersi che quella dei nostri avversari fu la vittoria di Pirro e che si possono pagare anche 500 lire di multa verso il corrispettivo rispetto ai fatti incriminati, concesso dalla Corte d'Appello.

Ad ogni modo siccome questa vittoria non la si ottenne (anche ne' suoi limiti ristretti) se non a prezzo di violazioni di Legge, ritenute impossibili almeno fin qui, così noi siamo convinti che le gioje del *buon Giornale* non si prolungheranno al di là del giudizio di Cassazione, invocato pochi minuti dopo proferita la Sentenza.

E. D'Agostini

Ferimento. In Udine, l'altro jeri, sorta una rissa fra certo I. P. e certo C. P., questo rimase ferito alla testa per un colpo vibratogli con una molla di ferro.

Furto. Sconosciuti malfattori, scalando una finestra trovata aperta, si introdussero nella casa del possidente M. L. di Udine ed involarono varii oggetti di biancheria per L. 80. circa.

Concerto musicale alla Birraria-Restaurant Dreher. Domani sera, alle ore 7 1/2, la brava orchestra Guarnieri eseguirà il seguente programma:

1. Marcia — Zihof
2. Sinfonia «Ione» — Petrella
3. Valtz «variato per ottavino» — Parodi
4. Terzetto «finale dell'Opera Roberto il Diavolo» — Mayerbr
5. Concerto per flauto «Il Pastore svizzero» — Morlacchi
6. Valtz «Concorrenza» — Faust
7. Concerto per violino saprà motivi dell'Op. «Lugrezia Borgia» — Donizetti
8. Polka «Alba novella» — Parodi
9. Pout-porri «Trovatore» — Verdi
10. Polka celere — Strauss

Teatro Minerva. Ieri sera, mercè l'accurata esecuzione e più principalmente pe' meriti artistici del sig. Enrico Bennati, il dramma in 5 atti dei signori *Bourgeois* e *Dennery*, *La signora di Saidt-Topez*, ottenne un'accoglienza abbastanza lieta, dal pubblico accorso, è giuocoforza confessarlo, in scarso numero.

Dico la verità, a me dispiace che la Compagnia Riolo ammanisca per le scene del Minerva certe produzioni, che in oggi dovrebbero giustamente giacere in oblio, perchè oramai han fatto il loro corso; produzioni che se trenta od anco vent'anni addietro vennero accolte con favore eccezionale, oggi che la drammatica, uniformandosi alle esigenze del progresso ed alle condizioni dell'attuale società, ha subito una spinta maggiore nella via del perfezionamento, non possono alla stregua de' fatti regere con decoro ai lumi della ribalta per mille e più ragioni, che ognuno può facilmente formulare.

E tanto più mi dispiace perchè cogli ottimi elementi che possiede la Compagnia Riolo, si è in diritto di aspettare qualche cosa di migliore che non sieno certe produzioni francesi, che stancano l'uditorio e lo lasciano, a recita finita, freddo e senza soddisfazione alcuna!...

No, no, s'accerti l'egregio capocomico, dia di frego (come ben disse ieri il mio amico *Fulgonio*) a certe produzioni e s'attenga alla gaia commedia! Un dramma, un lavoro a *sensation* lo dia tratto tratto, se vuole, ma non ogni sera.

Ed è appunto questo motivo, io mi credo, che priva l'elegante teatro di un bel numero di spettatori e che porta danno materiale alla brava *troupe* del signor Riolo, la quale ha tutti i diritti per accapparrarsi la simpatia ed il favore del Pubblico udinese.

E parmi di aver detto abbastanza. Ci pensi e ci pensi due volte l'egregio capocomico; e se attuerà quanto ho detto, vedrà se ho torto o ragione.

Per questa sera annunzio la beneficiata del simpatico primo attore sig. *Enrico Bennati* col nuovo dramma in 6 atti di Dennery: *Una causa celebre*, e spero di veder un numeroso pubblico a far plauso al bravo artista e a giudicare sul merito del lavoro annunciato.

Herreros

La repentina morte di **Giacomo Pavan** avvenuta nel giorno 11 corrente addolorò quanti lo conoscevano e lo apprezzavano, ed erano moltissimi; poichè egli condusse sempre una vita intemerata ed era stimato per le sue egregie qualità come ottimo padre, onesto operaio, egregio cittadino.

Ieri le sue spoglie mortali vennero deposte nell'ultima dimora, ed il funebre accompagnamento ebbe l'onore di concorso si numeroso di amici, da confermare in modo solenne che egli nella sua vita seppe acquistarsi la generale benevolenza.

L'Associazione di Mutuo Soccorso, la Società dei Calzolai e la Confraternita Evangelica con numero straordinario di confratelli, figuravano nell'accompagnamento al Cimitero, ove fu dato l'estremo addio al compianto trapassato.

Sulla tomba si pronunciarono commoventi parole di meritato elogio alla memoria del defunto e fra questi ci è dato di poter raccogliere quelle del Presidente della Società Società Operaia Sig. Leonardo Rizzani, il quale in brevi concetti, ma con molta effusione di affetto si esprimeva come segue:

Morto! Questa parola che esprime sempre un senso di tristezza nell'animo di ognuno che l'oda ripetere, riesce ben più crudele allorquando acclama al trapasso di una persona carissima, di un amico il più leale, il più buono il più affezionato.

Quell'uomo tipo che era **Giacomo Pavan** è lì fredo cadavere! e noi piangendo deponiamo un fiore sulla tomba di quella maschia figura, che tanto onorava la nostra casta, per le sublimi virtù di cui era fornito e che ben a ragione lo si additava come esemplare ai figli nostri, onde come lui venissero cittadini stimati e rispettati.

Povero **Giacomo**! più non potrò stringere quella callosa tua mano, nè potrò udire quella voce amica che dal tuo cuore partiva per posarsi sul mio.

Addio, ottimo amico, — Addio per sempre. Sia benedetta la memoria tua — Abbiti l'ultimo mio saluto e quello degli addolorati tuoi confratelli, nel cuore dei quali sta con lettere d'oro inciso l'onorato nome di **Giacomo Pavan.**

NOTE AGRICOLE.

Nelle scuole maschili rurali non devesi scordare che quei ragazzi diventeranno quasi tutti lavoratori della terra. Ed eccoci davanti a difficoltà grandissime ed a pregiudizi profondamente radicali.

Quali saranno le nozioni di agraria da impartirsi a quei ragazzi? Questi sono gli scogli dove naufragano molte scuole. Ordinariamente si vuol far troppo, e troppo elevato. E quando i maestri fanno pompa di

---

ebbe recenti trionfi anche fuori del Veneto. Nei collegi e nelle scuole di Venezia e del Veneto, nei colloqui famigliari, gli stessi preposti e docenti, se Veneti, parlano dialetto fra loro e cogli alunni ed apparisce affettato e ridicolo chi usa parlare italiano nel comune conversare. Che più? Nel nostro Friuli abbiamo la poco invidiabile ricchezza di due dialetti, il natio friulano e l'altro cosidetto veneziano, che è una barbara e letterale traduzione dal friulano, ed eziandio le persone colte, quando non parlano il friulano, parlano questo cosidetto veneziano.

Nella Francia, nella Spagna, nella Germania, parla dialetto soltanto il basso popolo, ed anche questo va migliorando grazie alle scuole infantili e primarie, nelle quali maestre e maestri non parlano mai il dialetto. E noi siamo forse da meno di loro?

Non ignoro che taluni, fra cui il Balbo, pensano che i dialetti ridotti alle cose popolaresche non possono nuocere alla lingua studiata. Ma, proscrivendo i dialetti, dirò col Pasquini, gl'ingegni darebbero opera a coltivare la lingua e la crescerebbero, il popolo stesso la imparerebbe, gli scrittori usando della lingua anche in subbietti popolari la ravviverebbero, ne divulgherebbero il sentimento ed il gusto.

A chi opponesse, che quando parliamo italiano noi pensiamo in dialetto e quindi traduciamo e che perciò l'idea è sempre formulata in dialetto, è agevole rispondere che, facendoci una legge non parlare dialetto, la traduzione riesce più agevole ed un pò alla volta si migliorano i concetti col conversare e colla lettura di buoni libri. Al postutto, se non noi, almeno i figli o nepoti nostri cominceranno a plasmare le idee nella lingua italiana, e più si tarda a smettere i dialetti, più si ritarda codesta evoluzione, alla quale pur dovranno gl'italiani giungere, se vogliono il complemento della unità nazionale, e che di loro si possa dire: *d'una terra son tutti, un linguaggio parlan tutti.*

Pochi potendo mandare i loro figli a disciplinarsi in Toscana (come Gioberti, Cantù, Tomaseo, Manzoni ed altri raccomandano) si mandino colà i nostri maestri che apprenderanno un po' alla volta la buona lingua e si chiamino quì maestri ed istitutori toscani. Specialmente poi nei convitti regi e privati si abbiano docenti, pedagoghi e gente di servizio toscana, importando che nel linguaggio tecnico e famigliare si usino quanto più si possa i vocaboli della lingua e non del dialetto.

Non so come la pensi in argomento il prof. Ronzon, che nel *Tempo* va pubblicando dei buoni articoli intorno ai convitti, i quali, per quanto se ne sparli, sono pur tanto utili, almeno nell'attuale organamento della maggior parte delle famiglie, ed anzi una necessità per quanti sono costretti a portare i figli fuori di paese. Ritengo che, occupandosi dei convitti, non ometterà di trattare su questo così importante argomento della lingua.

Ma io, senza saperlo mi sono messo in un gineprajo, ed ho ardito toccare una piaga ancora viva, senz'avere attitudine nè autorità di uscirne con onore. Di che domando venia, non avendo fatto che riportare le idee di quei valentissimi, che hanno scritto intorno alla unificazione della lingua, ed alle opinioni dei quali, non per particolari studi, ma quasi per intuizione, soscrivo. E dappoichè sperimento sopra me medesimo e sui figli miei, che riesce più facile parlare italiano quanto meno si parlino i dialetti e quanto più si parli in lingua, ritengo che l'ostracismo dei dialetti sia uno dei mezzi più elementari a rettamente leggere ed a rettamente parlare.

Il Ravà con tocchi da maestro dà alcuni saggi sui vizi fonetici, sull'accento prosodiaco, sui modi per introdurre negli studi la morfologia, sui criteri direttivi per la compilazione di un buon libro di lettura per le scuole elementari. Noi avremmo desiderato che, a vece di rimandarci al libro del Legouvè conosciuto da pochissimi, avesse parlato dei vantaggi che la lettura ad alta voce può recare ai tartaglioni, agli scilinguati, ai balbettanti, ai balbuzienti. Siccome tutti lamentano il soverchio numero delle materie d'insegnamento, non sarebbe stato inopportuno dire che la lettura ad alta voce agevola l'apprendere, imprimendosi più facilmente nel cervello quanto si percepisce coll'uso di due sensi, la vista e l'udito, anzichè coll'occhio soltanto. Ed avrebbe giovato a togliere l'errore popolare che la lettura a voce alta affatichi e stanchi gli organi della voce e della respirazione, il riportare quanto dicono il Legouvè ed i più distinti igienisti, che cioè l'arte della lettura insegna a respirare, a punteggiare, a non affaticarsi; che l'esercizio della voce è la più salutare delle ginnastiche per fortificarla, e che fortificare la voce è fortificare la intera organizzazione, sviluppando non solo la potenza vocale, ma ben anco la *forza* dei polmoni e della laringe.

Avendo ancora l'anno passato introdotto nel suo Istituto una scuola di recitazione, che gli porge occasione di sperimentare nella pratica i dettati del Legouvè, del Franceschi, del Pasquini, del Gelmetti, dell'Ascoli e di quanti scrissero intorno alla questione della lingua e dell'arte di leggere, speriamo che la *memoria* si traduca in trattato. Ed io, che forse l'ho persuaso a scriverla, mi reputerò fortunato di avere coi miei officii in qualche modo cooperato a far colmare una deplorevole lacuna, a far accogliere l'arte della lettura come una delle basi dell'insegnamento primario, a richiamare la pubblica attenzione a studiare i mezzi di unificare la lingua.

Avv. FORNERA.

sapere, gli alunni imparano poco. Il difficile per maestro sta il rasentare terra senza cadere nel fango. E di questi alunni vogliamo noi farne degli esecutori o dei direttori di faccende agrarie? È bene saperlo. Direttori no, certamente. Quasi tutti in fatto non saranno che esecutori. Dobbiamo adunque formare abili operai che sappiano eseguire le operazioni comandate da abili direttori. —

Il frutteto. L'Italia, al pari della Francia e delle coste meridionali della Spagna, può diventare una lunga frazione del frutteto d'Europa. Ma lo diverrà soltanto ad un patto, a quello cioè di non accontentarsi di coltivare piante fruttifere per poi abbandonarle a sè stesse, ma bensì sciegliendo le varietà migliori e più produttive, col governarle ragionalmente ed industrialmente ed infine col ben presentare al pubblico le frutta, condizione quest'ultima che fra noi lascia tutto a desiderare. —

ULTIMO CORRIERE

L'*Italie* annuncia che il Consiglio dei ministri jeri deliberò, coll'adesione dell'on. Grimaldi, di accettare la proposta della sotto Commissione per il bilancio delle finanze iscrivendo nell'attivo del bilancio del 1880 i quindici milioni per le dogane già riscossi anticipatamente nel 1879.

Però consterebbe che l'on. Grimaldi abbia dichiarato in Consiglio di acconsentire anche ad un aumento di due milioni sulle previsioni dell'entrata per ricchezza mobile, aggiungendo che attendeva nuove informazioni dalle Intendenze per pronunciarsi sopra gli altri possibili aumenti. Egli però insiste sempre nel respingere l'aumento di tre milioni sulle tasse di successione proposto dalla sotto-Commissione.

— La *Riforma* dimostra con cifre positive che il miglioramento del fondo di Cassa dell'anno corrente sarà di milioni sessantuno, e non di trentanove come asseriva l'*Opinione*.

— Il giorno 19 si riunirà a Firenze il Comitato centrale della lega democratica.

— Leggesi nell'*Adige* di Verona:

La notizia che noi abbiamo data riguardo all'erezione per parte degli austriaci dei forti sul nostro confine non è andata a verso ai nostri vicini,

Infatti l'*I. R. Osservatore Triestino* la smentisce, ma in guisa che non mette noi nell'obbligo di fare altrettanto.

TELEGRAMMI

Londra, 12. Il *Daily News*, sebbene giornale di tendenze russofile, assicura, per sue particolari informazioni, che la sconfitta subita dal corpo di spedizione russo a Geogtepe supera in gravità tutti i rovesci precedenti. I turcomani fecero strage anche dei feriti, dei quali più di 700 furono massacrati.

Il *Daily News* dice che la sconfitta subita dai russi è paragonabile alla disfatta delle truppe inglesi a Isandula. È pure smentita la notizia che il corpo di spedizione abbia ricevuto rinforzi.

Pietroburgo, 12. Il ritiro di Gorciakoff è già un fatto compiuto. Giers assunse provvisoriamente la direzione degli affari ed é probabile che la sua nomina divenga poi definitiva. Valujeff e Sciuvaloff difficilmente saranno chiamati a sostituire il principe Gorciakoff.

Pest, 12. Il Governo ungherese teme di non poter ottenere il voto della maggioranza per il progetto di legge sull'amministrazione della Bosnia.

Praga, 12. Il *Pokrok* annunzia essere già stato elaborato il memoriale relativo all'equiparazione delle lingue negli uffici e nelle scuole, che fu anche accettato dal club czeco, e verrà consegnato nei prossimi giorni.

Berlino, 11 È probabile che la visita dello Czarevich a Berlino, in seguito alla sua visita alla Corte di Vienna ed alla partenza dell'Imperatore Guglielmo pelle caccie a Goehrde, sarà ritardata sino a domenica. Il ritorno del Principe ereditario in Italia avrà probabilmente luogo alla metà di gennaio.

Costantinopoli, 11. I Commissarii turchi stabilirono oggi il tracciato delle frontiere greche che sottoporranno alla prossima conferenza.

Nuova Yorck, 11. Avvenne un accanito conflitto a Chihuahua nel Messico fra 200 Indiani e 50 bianchi del Nuovo Messico. Questi ultimi ebbero 32 morti e 18 feriti.

Lima, 29 ottobre. È avvenuto un cambiamento ministeriale. Grande affervescenza, temendosi il blocco di Callao. Il Perù spedì un agente a Costantinopoli per comperare una corazzata turca.

Londra, 12. Il *Times* ha da Bucarest; Abraham Italfen, banchiere israelita a Bucarest, fu nominato console generale di Turchia.

Lo *Standard* ha da Berlino: L'Austria, la Germania e l'Italia insistono per essere rappresentate nella Commissione di controllo delle finanze egiziane.

Il *Morning Post* ha da Berlino: La notizia che l'Italia e l'Austria abbiano raccomandato alla Turchia di accettare le proposte di Layard non è confermata.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Havvi agitazione nella Bosnia e nell'Erzegovina; I cristiani e i mussulmani fanno causa comune. Temesi una insurrezione nella primavera.

ULTIMI

Roma, 12. Si ha da Siena che oggi il verdetto dei giurati fu negativo per tutti i quesiti loro proposti. Venne quindi ordinata la immediata scarcerazione di tutti i Lazzarettisti. Il pubblicò applaudì fragorosamente.

Parigi, 12. Il *Temps* dice che Gambetta ebbe ieri un colloquio con Grevy. Essi intrattenneronsi lungamente di diverse questioni politiche interne ed estere sulle quali assicurasi, si posero, completamente d'accordo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 13. Oggi, nel Consiglio de' Ministri sarà deliberato circa il già annunciato movimento dei Prefetti.

Madrid, 13. (*Camera*). Il deputato Carvajal interpella il Ministero se il matrimonio del Re diede luogo all'alleanza della Spagna coll'Austria, soggiungendo che la Spagna ha interesse di allearsi alla Francia, piuttostochè all'Austria. La risposta del Ministro per gli esteri si avrà domani.

Parigi, 13. Tutta la valigia delle Indie, di cui una parte finora spedivasi da Sunthampton, cominciando col prossimo anno passerà per Parigi e quindi per Modane. Ciò si deve ad accordi avvenuti fra il Ministro delle Poste francese ed il Direttore generale delle poste inglesi. La fregata russa *Pojersky* arrivò jeri a Villafranca. Il Granduca Sergio recossi a visitare Re Umberto.

Bruxelles, 13. (*Camera*) Frère Orban promise per mercoledì le chieste spiegazioni sulle relazioni del Belgio col Vaticano.

Budapest, 13. (Camera). Discutendosi il progetto per l'amministrazione della Bosnia, Tisza confuta gli argomenti dell'opposizione, dicendo che i pericoli da essa previsti non si realizzano. Secondo lui, è ingiusta l'accusa mossa contro il Gabinetto, aver esso detto della politica russa. Anzi le Provincie stesse furono occupate piuttosto per la tensione dei rapporti colla Russia, cui l'opposizione avrebbe, od almeno ne mostrò desiderio, mosso volentieri guerra. Gli argomenti dell'opposizione son diretti contro il fatto compiuto, dice il Ministro, il quale nulla ormai riescirà a mutare. In ogni caso, è certo preferibile che la Bosnia sia in nostre mani piuttostochè in quelle della Turchia, la quale avrebbe solo nominalmente governato; ma in realtà sotto la dipendenza della Russia e colla prospettiva di soccombere per ultimo, vinta dal panslavismo. Il progetto governativo tutela l'influenza dell'Ungheria, di cui non lede punto l'autonomia, come non lede quella dell'Austria; quindi è conforme alla costituzione.

Simony presenta un'interpellanza per chiedere se è vero, aver il ministro Szapary sfidato il deputato Pazmandy.

Berlino, 13 (Camera). Mayback rettifica l'osservazione fatta ieri, assicurando non aver inteso offendere la Borsa con titolo spregievole. Egli riconosce l'importanza di un tale Isituto; colle sue parole egli volle soltanto esprimere il desiderio che la Borsa grande servisse meglio agli interessi pubblici. La Commissione della Borsa decise di invitare il Collegio dei decani del commercio a far qualche passo in proposito.

DISPACCI DI BORSA.

FIRENZE 12 novembre

Rend. italiana	90.20.—	Az. Naz. Banca	—.—
Nap. d'oro (con.)	22.79 —	Fer. M. (con.)	407 —
Londra 3 mesi	28.65.—	Obbligazioni	— —
Francia a vista	114.12.1/2	Banca To. (n.°)	693.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	867.—
Az. Tab. (num.	910.—	Rend. it. stall.	—.—

VIENNA 12 novembre

Mobigliare	269 90	Argento	—.—
Lombarde	135.60	C. su Parigi	45.95
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	116 25
Austriache	263 50	Ren. aust.	70.90
Banca nazionale	839.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.29.1/2	Union-Bank	—.—

LONDRA 11 novembre

Inglese	97.13/15	Spagnuolo	15.5/8
Italiano	78.1/8	Turco	11.1/4

PARIGI 12 novembre

3 0/0 Francese	80 82	Obblig. Lomb.	301.—
3 0/0 Francese	114.60	» Romane	—.—
Rend. ital.	78.95	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	171.—	C.Lon. a vista	25.30.1/2
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	12.3/4
Fer. V. E. (1863)	260.—	Cons. Ingl.	97.93
» Romane	117.—	Lotti turchi	59 3/4

BERLINO 12 novembre

Austriache	459.50	Mobiliare	138.—
Lombarde	470.—	Rend. ital.	78.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 12 novembre (uff.) chiusura

Londra 116 40 Argento —.— Nap. 9.29.1/2

BORSA DI MILANO 12 novembre

Rendita italiana 90 12 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 22.80 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA. 12 novembre

Rendita pronta 90.20 per fine corr. 90 25
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da 22.78 a 22.80
Bancanote austriache » 244 — » 244.50
Per un fiorino d'argento da 2.44.— a 2.44 50
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi 44.—
Londra 3 mesi 28.66 Francese a vista 113 85

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

12 novembre	ore 9 a	ore 3 p.	ore 9 p
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	748.2	745 0	744.8
Umidità relativa	74	72	85
Stato del Cielo	coperto	coperto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	calma	S W	calma
Vento (vel. c.	0	1	0
Termometro cent.°	5.6	8.7	5.6

Temperatura (massima 10.5 (minima 2 4
Temperatura minima all'aperto 0.4

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da UDINE		a VENEZIA
5.— antim.	omnibus	9.30 antim.
9.28 id.	id.	1.20 pom.
4.57 pom.	id.	9.20 id.
8.28 id.	diretto	11.35 id.
da VENEZIA		a UDINE
4.19 antim.	diretto	7.24 antim.
5.50 id.	omnibus	10.4 id.
10.15 id.	id.	2.35 pom.
4.— pom.	id.	8.28 id.
da UDINE		a PONTEBBA
6.10 antim.	misto	9.11 antim.
7.34 id.	diretto	9.45 id.
10.35 id.	omnibus	1.33 pom.
4.30 pom.	id.	7.35 id.
da PONTEBBA		a UDINE
6.31 antim.	omnibus	9.15 antim.
1.33 pom.	misto	4.18 pom.
5.01 id.	omnibus	7.50 id.
6.28 id.	diretto	8.20 id.
da UDINE		a TRIESTE
5.50 ant.	misto	10.40 antim.
3.17 pom.	omnibus	8.21 pom.
8.47 id.	id.	12.31 antim.
da TRIESTE		a UDINE
8.45 pom.	omnibus	12.50 antim.
5.40 antim.	id.	9.5 id.
5.10 pom.	misto	9.20 pom.

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

IL SINDACO

DI

S. Pietro al Natisone

AVVISA.

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di un ponte di pietra sul Natisone e relativa strada d'accesso che mette a Vernasso, nell'Ufficio Comunale di S. Pietro al Natisone si terrà un secondo esperimento d'asta il giorno 20 corrente come è stato pubblicato nel foglio periodico della R. Prefettura e non già il 29 andante come per errore venne stampato in un avviso diretto a varî Municipî.

S. Pietro al Natisone, li 10 novembre 1879.

Il Sindaco

G. Dott. CUCAVAZ.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc; ed in Londra presso i signori E. MICOUD e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

Udine 1879 — Tipografia Jacob e Colmegna.